

Direzione Didattica 1° Circolo
Via D.Felici, 45 – 47822 Santarcangelo di Romagna

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE



INDICE

- Premessa.....pag. 3
- Quadro di sintesi.....pag. 4
- Protocollo di accoglienza.....pag. 7
- Metodologia.....pag. 8
- Personale scolastico per l'inclusione.....pag. 9
GLI
GLHO
Commissione Inclusione
Tavoli Tecnici
- Strumenti di lavoro.....pag. 14
- D.S.A.....pag. 15
Documentazione – Diagnosi
P.D.P.
Strumenti compensativi
Referente D.S.A.
Valutazione
- Continuità.....pag. 21

PREMESSA

Accogliere alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità, alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento e alunni bisognosi comunque di attenzioni particolari), significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi speciali, ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi che nelle strategie didattiche.

È necessario che la scuola "ri-conosca" le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su essi progetti cammini di lavoro: il Piano Educativo Individualizzato, "Progetto di Vita" per gli alunni con disabilità e il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA o in particolari condizioni di disagio.

È importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale.

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse alle diverse disabilità, ai DSA e ai bambini con grande disagio si ripercuotono principalmente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze.

Quando ciò non è adeguatamente riconosciuto, considerato e trattato in ambito scolastico, causa anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari.

L'inclusione di tutti gli alunni può essere realizzata solo in una scuola che riconosca effettivamente i Bisogni Educativi Speciali.

QUADRO DI SINTESI

Alunni certificati in base alla legge 104/1992

	Plesso Pascucci	Plesso Ricci	Plesso Della Pasqua
Classe 1 [^]	4		
Classe 2 [^]	5	1	1
Classe 3 [^]	6	1	1
Classe 4 [^]	7	2	
Classe 5 [^]	6		2

	Plesso Margherita	Plesso Drago	Plesso Giardino	Plesso Flora
1° anno				1
2° anno	1	1	1	2
3° anno			2	

Alunni con segnalazioni di D.S.A. in base alla Legge 170/2010

	Plesso Pascucci	Plesso Ricci	Plesso Della Pasqua
Classe 1 [^]			
Classe 2 [^]			
Classe 3 [^]	4		
Classe 4 [^]	5		1
Classe 5 [^]	10	1	2

Alunni stranieri non alfabetizzati in lingua italiana o con alfabetizzazione insufficiente rispetto alle necessità di studio

	Plesso Pascucci	Plesso Ricci	Plesso Della Pasqua
Classe 1 [^]	5	0	1
Classe 2 [^]	5	5	
Classe 3 [^]	3	1	1
Classe 4 [^]	5	6	0
Classe 5 [^]	12	1	2

Le attività per gli alunni non alfabetizzati si effettuano:

- in piccolo gruppo e/o a classi aperte;
- in laboratori;

I mediatori culturali del Centro per le famiglie di Santarcangelo intervengono su richiesta della scuola, in accordo con la funzione strumentale alunni stranieri

Alunni BES non certificati con comportamenti dirompenti, auto ed etero aggressivi, destabilizzanti il contesto scolastico in alunni non certificati

	Plesso Pascucci	Plesso Ricci	Plesso Della Pasqua
Classe 1 [^]			
Classe 2 [^]	2		
Classe 3 [^]	2	1	
Classe 4 [^]	1	1	
Classe 5 [^]	3	1	

PUNTI DI CRITICITÀ

La nostra scuola può direttamente agire nell'ottica del cambiamento possibile su:

- formazione e produzione di materiale didattico;
- potenziamento del lavoro di gruppo e a classi aperte;
- valorizzazione delle competenze del docente di sostegno nella gestione di progetti d'emergenza;
- recupero di spazi adeguati per le attività di sostegno.

CRITERI CONDIVISI PER LA STESURA DEI PERCORSI PERSONALIZZATI

Modalità per la stesura dei P.E.I.

Modalità per la stesura dei P.D.P. per D.S.A e per Alunni con Bisogni Educativi Speciali

(Tutti i modelli sono predisposti anche in formato elettronico).

CRITERI CONDIVISI PER LA VALUTAZIONE DEI PERCORSI PERSONALIZZATI

PERCORSI INDIVIDUALIZZATI O PERSONALIZZATI IN RISPOSTA AI BISOGNI DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI DISABILITÀ CERTIFICATA, D.S.A. o comunque con Bisogni Educativi Speciali.

L'obiettivo centrale del nostro progetto di inclusione è finalizzato:

- alla condivisione di tempi, di spazi, di gruppi di pari;
- alla condivisione dei contenuti disciplinari intesi come strumenti di inclusione e non solo come informazioni da comprendere e da ricordare;
- alla condivisione di esperienze e progetti socializzanti e di arricchimenti per tutti;
- alla individualizzazione o personalizzazione dei percorsi di studio;
- alla valorizzazione delle abilità e dei punti di forza degli alunni.

Il Piano dell'Offerta formativa, la programmazione di classe, il piano educativo individualizzato o personalizzato e il progetto di vita non sono pezzi distinti, ma parti di un'unica costruzione, di un unico progetto di inclusione che non esclude nessuno e che rivolge lo sguardo al futuro.

Le tappe che caratterizzano il percorso di certificazione sono riportate nel sito del nostro Circolo:

www.circolo1santarcangelo.edu.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Nelle nostre classi ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”.

L'utilizzo dell'acronimo BES indica gli alunni per i quali vige il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Direttiva Ministeriale del 27.12.2012

Il MIUR ha identificato tre sotto-categorie di alunni con B.E.S.:

1. alunni con disabilità, per il cui riconoscimento è necessaria la presentazione della certificazione ai sensi della legge 104/92;

2. alunni con disturbi evolutivi specifici, tra cui si inseriscono:

- D.S.A. – disturbi specifici dell'apprendimento (per il cui riconoscimento è necessario presentare la diagnosi di D.S.A. ai sensi della legge 170/2010);
- deficit di linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit della coordinazione motoria;
- ADHD – deficit di attenzione e di iperattività;

3. alunni con svantaggio sociale, culturale e linguistica

Al fine di un'inclusione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi speciali, la nostra Scuola intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale scolastico;
- definire pratiche di supporto e sostegno qualora si verificassero situazioni di emergenza;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso educativo-didattico.
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli alunni;
- accompagnare adeguatamente ogni alunno con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

Nella contestualizzazione specifica di ogni piano individualizzato o personalizzato, andranno inseriti gli obiettivi specifici che i team- docenti definiscono nei singoli PEI o nei singoli PDP.

MEDODOLOGIA

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza è strutturato in diversi percorsi.

- Saranno curati i rapporti con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali “Progetti integrati”, sia per la stesura congiunta del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato relativo agli alunni con disabilità o del Piano Educativo Personalizzato relativo agli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento, sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare.
- Si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato o personalizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'inclusione.
- Saranno previsti, ove necessario, incontri di continuità con il precedente ordine di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni con Bisogni Educativi Speciali.
- Per gli alunni con disabilità, gli insegnanti di sostegno si riuniranno coordinati da un insegnante referente o Funzione strumentale al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati.
- Per gli alunni con DSA, gli insegnanti coordinatori di classe si riuniranno, coordinati da un insegnante referente DSA al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Personalizzati.
- Per gli alunni con disabilità sarà effettuato il rilevamento delle difficoltà oggettive nei campi dell'apprendimento che l'alunno manifesta e compilato il “Percorso educativo individualizzato”.
- Per gli alunni con DSA ai docenti curriculari saranno forniti: adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; informazioni sulle tecnologie informatiche compensative; criteri sulla compilazione del Piano Educativo Personalizzato.
- Per gli alunni con altri Bisogni educativi Speciali rilevati dal team-docente saranno forniti adeguati supporti e saranno adottate metodologie personalizzate ed accoglienti.
- L'Istituto sceglie come criterio preferenziale, nell'adozione dei libri di testo, edizioni di libri con disponibilità in formato digitale per studenti con DSA e per gli alunni con disabilità adottare materiale specifico.

IL PERSONALE SCOLASTICO PER L'INCLUSIONE

Di seguito elencate le diverse professionalità che sono presenti nella scuola e collaborano per garantire agli alunni con Bisogni Educativi Speciali la migliore inclusione.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Facilita l'inclusione garantendo un'efficiente organizzazione delle risorse presenti all'interno della scuola. Inoltre:

- mantiene i contatti con gli insegnanti dei plessi scolastici, ponendo particolare attenzione al processo e al livello di inclusione dell'alunno;
- facilita le attività di sostegno e cura l'organizzazione delle risorse presenti nella scuola;
- redige atti amministrativi;
- garantisce la riservatezza degli atti.

DOCENTE REFERENTE area inclusione

Il Dirigente scolastico su delibera del Collegio dei Docenti, nomina due insegnanti, uno di scuola dell'infanzia e uno di scuola primaria, referenti rispetto all'area Inclusione e Disagio, quale Funzione strumentale al PTOF per la gestione dei processi di inclusione degli alunni in situazione di disabilità e per il coordinamento degli operatori di sostegno (docenti, educatori...).

Il docente referente svolge le seguenti mansioni:

- cura gli adempimenti formali, secondo le indicazioni normative, e, in particolare coordina i calendari degli incontri fra operatori scolastici, operatori sanitari, famiglie;
- partecipa con il dirigente ai tavoli tecnici;
- organizza e gestisce le problematiche relative alla disabilità e al disagio a livello di Circolo;
- se delegato dal Dirigente presiede il G.L.I., il G.L.O., la Commissione Inclusione e Disagio e stende i verbali degli incontri;
- mantiene i contatti e avanza proposte e richieste in merito alla formazione dei docenti e alle urgenti necessità del Circolo, agli Uffici competenti dell'Ente Locale e alle Agenzie Culturali del territorio;
- diffonde e promuove iniziative di formazione, opportunità educative e pratiche didattiche proposte dalle agenzie culturali del territorio;
- coordina i progetti di inclusione, gli interventi di supporto, l'acquisto di materiali e sussidi a favore degli alunni disabili, sulla base delle risorse economiche disponibili;
- informa e aggiorna il Dirigente scolastico e il Collegio, in merito alle azioni svolte e da svolgere.

DOCENTE REFERENTE D.S.A.

Le funzioni del "referente" D.S.A. sono riferibili all'ambito della sensibilizzazione ed approfondimento delle tematiche, nonché del supporto ai colleghi direttamente coinvolti nell'applicazione didattica delle proposte.

Il referente diventa punto di riferimento all'interno della scuola ed assume nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni:

- fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;

- diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione, i siti e le piattaforme on-line per la condivisione delle buone pratiche;
- funge da mediatore tra colleghi, famiglie, e operatori dei servizi sanitari;
- opera per sostenere la “presa in carico” dell’alunno con D.S.A. da parte degli insegnanti di classe.

L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

All'insegnante di sostegno compete una particolare attenzione all'inclusione dell'alunno con disabilità nelle attività di classe/sezione, assicurando le necessarie mediazioni progettuali, didattiche, relazionale, organizzative e di contesto.

L'insegnante di sostegno:

- è una figura di raccordo e coordinamento, che si qualifica e si distingue come risorsa competente e mediatrice. Integrato all'interno dell'istituzione scolastica, lavora con la classe, così da fungere da mediatore tra l'allievo disabile e i compagni, tra l'allievo disabile e gli insegnanti, tra l'allievo disabile e la scuola. costantemente e in continuità con gli insegnati del team, fin dalla programmazione e progettazione delle proposte didattiche, al fine di individuare le migliori strategie atte alla realizzazione di processi integrati di insegnamento all'interno di quello specifico gruppo classe.
- È parte integrante della vita di sezione/classe che lavora costantemente e in continuità con gli insegnati del team, fin dalla programmazione e progettazione delle proposte didattiche, al fine di individuare le migliori strategie atte alla realizzazione di processi integrati di insegnamento all'interno di quello specifico gruppo classe.
- Prende visione della documentazione in entrata e predispone quella in uscita.
- Osserva attentamente l'alunno e il contesto classe e annota elementi rilevanti e importanti;
- Organizza gli spazi e i tempi della vita scolastica in funzione di ciascun alunno tenendo conto dei suoi bisogni e possibilità.
- Redige il PEI e compila il PDF in collaborazione con il Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione.
- Predispone e realizza strumenti facilitatori al fine di agevolare il raggiungimento di obiettivi prefissati;
- Si adopera per collaborare con i vari enti territoriali proponendo progetti inclusivi.

DOCENTI CURRICOLARI

Rappresentano le figure fondamentali per realizzare, assieme all'insegnante di sostegno, il progetto d'inclusione scolastica: ogni bambino ha il diritto di sentirsi ed essere parte integrante del gruppo classe.

Tutti i docenti devono costruire un percorso didattico-metodologico affinché ogni alunno viva serenamente l'esperienza scolastica. La collaborazione con la famiglia risulta necessaria e imprescindibile per la crescita personale e la costruzione dell'identità degli alunni.

I docenti curricolari:

- accolgono gli alunni favorendo l'inclusione;
- progettano percorsi curricolari utilizzando metodologie fruibili da tutti gli alunni;
- favoriscono le relazioni sociali all'interno del gruppo classe e all'interno del team docente;
- collabora nella stesura del PEI e del PDF;
- durante l'anno scolastico partecipano al G.L.O. in collaborazione con gli esperti;
- prevedono momenti di continuità verticale e orizzontale, sia tra i vari ordini di scuola che all'interno del circolo (programmazioni parallele mensili).

GLI EDUCATORI COMUNALI

L'educatore è un operatore, destinato dall'Amministrazione Locale tramite Cooperative. L'assegnazione del monte ore settimanale degli educatori comunali è effettuato dal Dirigente scolastico, sentito il parere dei sanitari referenti e della commissione inclusione, sulla base delle risorse assegnate dal comune di appartenenza. L'assegnazione di tale personale tiene conto delle competenze, delle disponibilità e dell'eventuale continuità del progetto educativo.

Nel corrente anno scolastico il nostro Circolo ha aderito al progetto Educatore di plesso. Tale progetto è finalizzato a:

- sviluppare e consolidare competenze attraverso esperienze laboratoriali;
- dedicare maggior compresenza durante le uscite didattiche;
- supportare gli alunni con bisogni educativi speciali;
- partecipare agli incontri di programmazione e gruppi operativi;
- supportare le esigenze del Circolo nell'ottica dell'inclusione.

L'educatore viene assegnato ad uno o più alunni con la possibilità, sin dal primo giorno di assenza dell'alunno/a a cui è stato assegnato/a, di rimanere a disposizione del plesso a supporto di altri alunni o situazioni problematiche o di effettuare altri interventi programmati.

COLLABORATORI SCOLASTICI

Il collaboratore scolastico assume compiti di responsabilità, secondo la normativa vigente (C.C.N.L. 16 maggio 2003, art. 47) in relazione all'assistenza di base, intesa come:

- ausilio materiale durante gli spostamenti nei locali della scuola;
- ausilio materiale per le attività di cura alla persona, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale.

GRUPPI DI LAVORO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLO e GLI L. 104/92)

Il G.L.I. è costituito dal Dirigente Scolastico ed approvato dal Collegio dei Docenti entro il mese di Novembre.

È composto da:

- Dirigente scolastico;
- figura Strumentale - Referente area Inclusione e Disagio;
- referente D.S.A.;
- figura Strumentale- Referente area Stranieri;
- figura Strumentale P.T.O.F.;
- figura Strumentale Nuove Tecnologie;
- rappresentanti dei docenti curricolari e di sostegno;
- rappresentanti dei genitori di alunni disabili e non;
- operatore referente AUSL;

Il G.L.I. si riunisce di norma una volta nell'arco dell'anno scolastico, in seduta plenaria.

- Nella seduta iniziale osserva la situazione dell'anno scolastico (numero alunni diversamente abili, presenza docenti di sostegno ed educatori comunali, necessità didattiche ed assistenziali, progetti di inclusione, sussidi...).
- Nella seduta finale verifica la realizzazione di quanto progettato e avanza eventuali ipotesi per il successivo anno scolastico.

GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO PER SINGOLO ALUNNO (G.L.O.)

Il G.L.O. rappresenta l'unità interprofessionale che opera in modo collegiale per definire ed aggiornare il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato.

E' composto da:

- Dirigente Scolastico;
- figura Strumentale- Referente area Inclusione e Disagio;
- insegnante di sostegno;
- insegnanti curricolari;
- altre figure ritenute significative per l'inclusione scolastica (educatori, associazioni sociali, fisioterapisti, rappresentanti di associazioni...);
- genitori dell'alunno;
- specialisti dei servizi ASL referenti per l'alunno.

Il G.L.O. si riunisce, di norma, una volta per ogni anno scolastico, entro dicembre, in seduta plenaria. Il gruppo di lavoro per alunno confronta esperienze, integra conoscenze e competenze, individua scelte educative condivise che scaturiscono dai bisogni e dalle possibilità dell'alunno a partire dal Profilo Dinamico funzionale.

TAVOLI DI LAVORO TECNICI

Al fine di ottimizzare le risorse disponibili sul territorio e di realizzare una rete di interventi integrati, i Comuni promuovono, sulla base delle richieste pervenute dalle istituzioni scolastiche, Tavoli di Lavoro tecnici, con l'obiettivo di valutare e quantificare gli interventi per l'inclusione degli alunni in situazione di disabilità.

Del Tavolo Tecnico fanno parte:

- un rappresentante del Comune di Residenza degli alunni in situazione di disabilità;
- un rappresentante dell'AUSL;
- il dirigente Scolastico interessato e/o il docente Figura referente dell'area Inclusione.

Il Tavolo tecnico, sulla base di un attento esame della situazione scolastica e delle necessità di ogni singolo alunno in situazione di disabilità, si impegna a destinare educatori, attrezzature e ausili a supporto dell'attività educativo-didattica.

STRUMENTI DI LAVORO

IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (P.E.I. L. 104/92- C.M. 258/83 – C.M. 250/85)

E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi didattici, riabilitativi e sociali predisposti per l'alunno in un determinato periodo di tempo (di norma Annuale), al fine dell'attuazione del diritto all'educazione e all'istruzione.

Esso si realizza sulla base:

- di una lettura attenta della diagnosi funzionale;
- dell'individuazione delle capacità dell'alunno;
- di un'accurata analisi delle risorse organizzative e professionali della scuola;
- è redatto dal personale insegnante di sostegno e curricolare, preferibilmente entro i primi due mesi di frequenza scolastica, dopo un confronto con gli operatori sanitari dell'AUSL e con la famiglia. Viene consegnato in segreteria nella seconda decade di dicembre;
- il PEI è il percorso formativo di insegnamento-apprendimento; può subire eventuali adeguamenti nel corso dell'anno scolastico, poiché modificabile. La valutazione conclusiva acquista significato in rapporto alla verifica dei risultati attesi riportata nel P.E.I.

IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (P.D.F. L. 104/92)

È il documento, successivo alla Diagnosi funzionale, che indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo le potenzialità e le capacità, gli interessi, e le situazioni problematiche rispetto alle seguenti aree:

- autonomia personale;
- autonomia nelle relazioni;
- sviluppo dell'identità;
- apprendimento.

E' redatto, dopo un confronto con gli operatori sanitari dell'AUSL e con la famiglia, dal personale insegnante di sostegno e curricolare.

Viene aggiornato ogniqualvolta il gruppo di lavoro ne ravvisi la necessità e obbligatoriamente al termine di ogni ciclo scolastico. Il P.D.F. è la base essenziale per la successiva formulazione del PEI.

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA

Alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento Legge 170/2010

DIAGNOSI SPECIALISTICA

La diagnosi dei DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente.

“Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia. È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA”.

La scuola attiverà il Protocollo previsto per gli alunni con disturbi specifici di apprendimento ogni qualvolta entrerà in possesso della suddetta diagnosi.

OSSERVAZIONE

I Disturbi Specifici di Apprendimento hanno una componente evolutiva che comporta la loro manifestazione come ritardo e/o atipia del processo di sviluppo, definito sulla base dell'età anagrafica e della media degli alunni o degli studenti presenti nella classe.

Alcune ricerche hanno inoltre evidenziato che ai DSA si accompagnano stili di apprendimento e altre caratteristiche cognitive specifiche, che è importante riconoscere per la predisposizione di una didattica personalizzata efficace.

Ciò assegna alla capacità di osservazione degli insegnanti un ruolo fondamentale, non solo nei primi segmenti dell'istruzione - scuola dell'infanzia e scuola primaria - per il riconoscimento di un potenziale disturbo specifico dell'apprendimento, ma

anche in tutto il percorso scolastico, per individuare quelle caratteristiche cognitive su cui puntare per il raggiungimento del successo formativo.

Osservazione delle prestazioni atipiche Per individuare un alunno con un potenziale Disturbo Specifico di Apprendimento, non necessariamente si deve ricorrere a strumenti appositi, ma può bastare, almeno in una prima fase, far riferimento all'osservazione delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura, scrittura, calcolo.

Ad esempio, per ciò che riguarda la scrittura, è possibile osservare la presenza di errori ricorrenti, che possono apparire comuni ed essere frequenti in una fase di apprendimento o in una classe precedente, ma che si presentano a lungo ed in modo non occasionale. Negli alunni più grandi è possibile notare l'estrema difficoltà a controllare le regole ortografiche o la punteggiatura.

Per quanto concerne la lettura, possono essere indicativi il permanere di una lettura sillabica ben oltre la metà della prima classe primaria; la tendenza a leggere la stessa parola in modi diversi nel medesimo brano; il perdere frequentemente il segno o la riga. Quando un docente osserva tali caratteristiche nelle prestazioni scolastiche di un alunno, predispone specifiche attività di recupero e potenziamento. Nella nostra scuola vige una buona e consolidata prassi per l'individuazione precoce di alunni a rischio D.S.A. già a partire dall'ultimo anno della Scuola dell'infanzia fino al termine della seconda classe di Scuola Primaria. Se, anche a seguito di

interventi di recupero, l'atipia permane, sarà necessario comunicare alla famiglia quanto riscontrato, consigliandola di ricorrere ad uno specialista per accertare la presenza o meno di un disturbo specifico di apprendimento.

Osservazione degli stili di apprendimento

Gli individui apprendono in maniera diversa uno dall'altro secondo le modalità e le strategie con cui ciascuno elabora le informazioni. Un insegnamento che tenga conto dello stile di apprendimento dell'alunno facilita il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici. Ciò è significativo per l'argomento in questione, in quanto se la costruzione dell'attività didattica, sulla base di un determinato stile di apprendimento, favorisce in generale tutti gli alunni, nel caso invece di un alunno con DSA, fare riferimento nella prassi formativa agli stili di apprendimento e alle 30 diverse strategie che lo caratterizzano, diventa un elemento essenziale per il suo successo scolastico.

Percorso Didattico Personalizzato

Il PDP redatto dal team docente verrà stilato seguendo i modelli predisposti e reperibili sul sito dell'Istituto. Esso deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

1. **dati** relativi all'alunno;
2. **descrizione** del funzionamento delle abilità strumentali;
3. **caratteristiche** comportamentali;
4. **modalità** del processo di apprendimento;
5. **misure** dispensative;
6. **strumenti** compensativi;
7. **modalità** di verifica e criteri di valutazione;
8. **accordi** con la famiglia/studente;
9. **firme** delle parti interessate (Dirigente Scolastico o suo delegato, coordinatore di classe, docenti, genitori, alunno (se maggiorenne)).

STRUMENTI COMPENSATIVI

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Fra i più noti indichiamo:

- **la sintesi vocale**, trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- **il registratore**, consente all'alunno di non scrivere gli appunti della lezione;
- **i programmi di video scrittura** con correttore ortografico, permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- **la calcolatrice**, facilita le operazioni di calcolo;
- **strumenti tecnologicamente meno evoluti** quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

Tali strumenti sollevano l'alunno con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo. L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti, anche sulla base delle indicazioni del referente di Istituto, avranno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni con DSA.

MISURE DISPENSATIVE

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

1. **Usare un registratore.**

Molti problemi con i materiali scolastici sono collegati alla difficoltà nella lettura. Il registratore è considerato un eccellente aiuto per superare questo problema. Consegne, storie e specifiche lezioni possono essere registrate in modo che l'alunno possa riascoltare la cassetta per chiarirsi, capire la consegna o il concetto. Inoltre, per migliorare le capacità di lettura, lo studente può leggere le parole stampate, in silenzio, mentre esse sono presentate dal registratore.

2. **Chiarire o semplificare le consegne scritte.**

L'insegnante può aiutare sottolineando o evidenziando le parti significative della consegna.

3. **Presentare una piccola quantità di lavoro.**

L'insegnante può selezionare alcune pagine e materiali dall'eserciziario per ridurre la quantità di lavoro da presentare all'alunno, soprattutto quando le attività appaiono essere ridondanti. Ad esempio: l'insegnante può richiedere di completare solo i problemi con il numero dispari o gli item con un asterisco apposto da essi stessi. Può inoltre risolvere alcuni item e chiedere all'alunno di completare il resto. Inoltre, l'insegnante può dividere il foglio di lavoro in sezioni e richiedere il completamento di una specifica parte.

4. **Bloccare gli stimoli estranei.**

Se l'alunno è facilmente distraibile dagli stimoli visivi, può essere usato un foglio bianco di carta per coprire la sezione su cui il soggetto non sta lavorando.

5. **Evidenziare le informazioni essenziali.**

L'insegnante può sottolineare le informazioni essenziali con un evidenziatore.

6. **Prevedere attività pratiche aggiuntive.**

Per far acquisire, agli alunni con difficoltà di apprendimento, padronanza nelle abilità selezionate, gli insegnanti devono essi stessi completare i materiali con attività pratiche che includano giochi educativi, attività di insegnamento tra pari, uso di materiali che si auto-correggono, programmi, software per il computer e fogli di lavoro aggiuntivi.

7. **Fornire un glossario per aree di contenuto.**

Gli alunni, spesso, traggono beneficio da un glossario dei termini con le relative spiegazioni di significato.

8. **Sviluppare una guida per la lettura.**

Una guida aiuta il lettore a capire le idee rilevanti e a selezionare i numerosi dettagli collegati alle idee principali. Essa può essere sviluppata paragrafo per paragrafo, pagina per pagina o sezione per sezione.

Alcuni adattamenti che rinforzano con successo le attività educative interattive sono i seguenti:

1. **Ripetizione della consegna.**

Gli alunni che hanno difficoltà nel seguire le consegne possono essere aiutati richiedendo di ripetere la consegna a parole loro:

- a. se essa richiede molte fasi, spezzala in piccole sequenze;
- b. semplifica la consegna, presentando solo una sequenza per volta;
- c. quando viene utilizzata una consegna scritta, assicurarsi che gli alunni siano in grado di leggerla e di comprendere le parole, compreso il significato di ogni frase. (semplificazione consegna e ripetizione).

2. Mantenimento delle routine giornaliere.

Molti alunni con disturbo dell'apprendimento hanno bisogno di routine giornaliere per conoscere e fare ciò che ci si aspetta essi facciano.

3. Consegna di una copia degli appunti della lezione.

L'insegnante può dare una copia degli appunti delle lezioni agli alunni che hanno difficoltà nel prenderli durante la presentazione.

4. Dare agli alunni un organizzatore grafico.

Uno schema, una tabella o un reticolato bianco può essere dato all'alunno che lo riempirà durante la presentazione. Questo aiuta l'alunno a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni-chiave e a vedere la relazione tra concetti e informazioni collegate.

5. Uso di istruzioni passo passo.

Informazioni nuove o particolarmente difficili possono essere presentate in piccole fasi sequenziali.

6. Combinazione simultanea di informazioni verbali e visive.

Le informazioni verbali possono essere date con dimostrazioni visive (es: opuscoli, volantini, lavagna luminosa ecc..)

7. Scrittura dei punti-chiave o delle parole alla lavagna.

Prima di una presentazione l'insegnante può scrivere un piccolo glossario con i termini nuovi sulla lavagna.

8. Uso di presentazioni ed attività bilanciate.

Equilibrio tra le presentazioni orali, quelle visive e le attività partecipative; inoltre tra le attività in grandi e piccoli gruppi ed individuali.

9. Uso dell'insegnamento mnemonico.

Dispositivi mnemonici possono essere usati per aiutare gli studenti a ricordare le informazioni chiave o le fasi in una strategia d'apprendimento.

10. Enfasi sul ripasso giornaliero.

Il ripasso giornaliero dei precedenti apprendimenti e delle lezioni aiuta gli studenti a collegare le nuove informazioni con quelle precedenti.

11. Evitare sempre di usare il corsivo, di far leggere a voce alta, di scrivere sotto dettatura, di ricopiare testi o espressioni matematiche.

12. Modificare le prove d'ascolto delle lingue straniere ed utilizzare domande a scelta multipla per le verifiche.

L'accoglienza coinvolge la performance dello studente. I seguenti adattamenti coinvolgono le diverse modalità di ricezione ed espressione che possono essere usate per rafforzare la performance degli alunni.

1. Cambiare la modalità di risposta.

Per gli alunni che hanno difficoltà nella risposta motoria fine, come ad esempio nella grafia, la modalità di risposta può essere cambiata attraverso il sottolineare, lo scegliere tra risposte multiple, il selezionare e il marcare la risposta corretta.

2. Consegnare uno schema della lezione.

Uno schema può aiutare alcuni studenti a seguire la lezione con successo, a prendere appunti appropriati, a fare domande pertinenti e al giusto momento.

3. Incoraggiare l'uso degli organizzatori grafici.

Per sviluppare un organizzatore grafico gli studenti possono usare i seguenti step:

- a. fare una lista degli argomenti sulla prima linea;
- b. collezionare e dividere le informazioni sotto ogni titolo e farne una lista;
- c. organizzare tutte le informazioni sotto delle aree e sottotitolarle;
- d. inserire queste informazioni nell'organizzatore grafico.

4. Posizionare lo studente vicino all'insegnante.

Gli alunni con disturbo dell'attenzione possono essere messi vicino all'insegnante, alla lavagna, all'area di lavoro, lontano da suoni, materiali o oggetti che distraggono.

5. Incoraggiare l'uso di calendari per le valutazioni.

Gli alunni possono usare calendari per registrare le date delle valutazioni, liste di attività collegate alla scuola, registrare le date dei test e gli orari per le attività scolastiche.

6. Ridurre l'atto del copiare dando informazioni ed attività in opuscoli o fogli di lavoro.

7. Far girare i fogli a righe per la matematica.

I fogli a righe possono essere girati verticalmente per aiutare gli alunni a mettere i numeri nelle colonne appropriate mentre risolvono problemi matematici.

8. Usare suggerimenti per denotare gli item più importanti.

Asterischi o puntini possono denotare problemi o attività che contano di più nella valutazione perché l'alunno possa organizzare bene il tempo durante le prove di valutazione.

9. Creare fogli di lavoro gerarchici.

L'insegnante può costruire fogli di lavoro con problemi ordinati in senso gerarchico dal più facile al più difficile. Il successo immediato aiuta l'alunno ad iniziare il lavoro.

10. Permettere l'uso di ausili didattici.

Agli alunni possono essere date strisce di lettere o numeri per aiutarli a scrivere correttamente. Linee di numeri, tavole pitagoriche, calcolatori e calcolatrici aiutano gli alunni nel conteggio una volta che hanno capito e scelto l'operazione matematica.

11. Usare l'apprendimento mediato dai pari.

Soggetti di diversi livelli di abilità possono leggere ad alta voce l'uno all'altro, scrivere storie o condurre esperimenti di laboratorio. Inoltre un compagno può leggere un

problema matematico ad un soggetto con disturbo di apprendimento che cerca di risolverlo.

12. Incoraggiare la condivisione degli appunti.

L'alunno può prendere appunti e poi dividerli con gli assenti o con soggetti con disturbo dell'apprendimento. Questo aiuta gli alunni che hanno difficoltà nel prendere appunti a concentrarsi sulla presentazione della lezione.

13. Usare in modo flessibile il tempo di lavoro scolastico.

Agli alunni che lavorano in modo lento può essere dato un po' di tempo in più per completare le attività scritte oggetto di valutazione.

14. Prevedere una pratica aggiuntiva.

Gli alunni hanno bisogno di una differente quantità di pratica per acquisire padronanza di abilità o contenuti. Molti alunni con disturbi dell'apprendimento hanno bisogno di attività pratiche aggiuntive per imparare in modo fluente.

15. Cambiare o adattare le modalità valutative.

Agli alunni può essere permesso di completare un progetto invece di una interrogazione orale e viceversa. Se uno studente ha problemi di scrittura l'insegnante può permettergli di sottolineare la risposta giusta e dare una motivazione orale ad essa piuttosto che scriverla su di un foglio.

CONTINUITÀ

Al termine dei cicli della Scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel passaggio all'ordine scolastico successivo, i docenti dei due ordini di scuola (infanzia-primaria e primaria- superiore di 1° grado) unitamente ai genitori dei bambini con Bisogni Educativi speciali, realizzano un progetto di continuità per favorire e facilitare l'ingresso dell'alunno nel nuovo contesto scolastico.

Il percorso prevede visite guidate in corso d'anno alla futura sede scolastica, momenti di permanenza, partecipazione e condivisione di attività.

Si effettuano colloqui tra i docenti dei due ordini scolastici interessati e con i genitori per raccogliere informazioni preliminari sul bambino e per attivare percorsi utili all'inclusione.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La nostra Scuola collabora ed intrattiene rapporti con gli Enti locali, le associazioni culturali e le Istituzioni presenti nel territorio (AUSL, Centro Autismo- Rimini, Servizi sociali, Centro Ritardo Mentale, Centro per le famiglie, ...)

PROGETTI DI INCLUSIONE

Una risorsa importante della nostra scuola è costituita dai percorsi di inclusione che ogni anno, vengono attivati (compatibilmente con la disponibilità economica) avvalendosi della professionalità di esperti esterni.

Gli interventi per l'inclusione seguono queste strategie:

- Scelta di tematiche ed esperienze vicine alla realtà e alle potenzialità del bambino con disabilità.
- Aggancio alle attività disciplinari.
- Attuazione di interventi rivolti all'intero gruppo classe o a sottogruppi di compagni per favorire l'inclusione.
- Acquisizione di abilità manuali e cognitive da parte di tutti gli alunni.
- Generalmente vengono prediletti percorsi caratterizzati da un linguaggio trasversale e universale intrinseco (arte, musica, motricità, ed espressività corporea...) che favoriscono un approccio educativo qualificante, la condivisione di esperienze motivanti e significative "alla portata di tutti" e che presuppongono un'alta probabilità di successo.

F.S. Mariasimona Iacobucci

Luca Battistelli